

FOR.ME

Formazione e Memoria

I

Direttori

Emiliano MACINAI
Università degli Studi di Firenze

Luana COLLACCHIONI
Università degli Studi di Firenze

Comitato scientifico

Francesca BORRUSO
Università degli Studi Roma Tre

Luca BRAVI
Università degli Studi di Firenze

Pietro CAUSARANO
Università degli Studi di Firenze

Gabriella D'APRILE
Università degli Studi di Catania

José Luis HERNÁNDEZ HUERTA
Universidad de Valladolid

Lutz KLINKHAMMER
Istituto Storico Germanico di Roma

Nicola LABANCA
Università degli Studi di Siena

Orlando MATERASSI
Anei – Associazione Nazionale Ex Internati nei Lager Nazisti

Matteo MAZZONI
Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea

Stefano OLIVIERO
Università degli Studi di Firenze

Silvia PASCALE
Anei – Associazione Nazionale Ex Internati nei Lager Nazisti

Alessandro VACCARELLI
Università degli Studi dell'Aquila



L'esperienza [...] è la memoria più la ferita che ti ha lasciato, più il cambiamento che ha portato in te e che ti ha fatto diverso.

ITALO CALVINO

La collana intende valorizzare la dimensione formativa ed educativa della memoria, intesa in prospettiva personale, sociale e storica. In tal senso, Pedagogia, Storia e Didattica divengono ambiti privilegiati e necessari, in cui dibattere, in modo interdisciplinare e con inevitabili e opportuni sconfinamenti, temi e problemi relativi alle dinamiche intergenerazionali, all'agire educativo, alle strategie didattiche, alle dimensioni professionalizzanti dell'etica, dell'impegno e della responsabilità, che caratterizzano processi educativi rivolti alla crescita in termini di conoscenza, consapevolezza, partecipazione, cittadinanza attiva, educazione alla pace.

L'agire educativo consapevole, la competenza critico-riflessiva, le testimonianze, la conoscenza storica e il rapporto tra passato, presente e futuro si configurano perciò come base fondante e orizzonte di senso per i volumi accolti in questa collana, che intende collocarsi nel panorama nazionale ed internazionale per far dialogare il sapere scientifico e la ricerca con i territori, i saperi locali, i testimoni diretti e indiretti, i gruppi storicamente discriminati, così da dare senso, significato e valore alla conoscenza storica e alla formazione personale, in prospettiva di *Lifedeep Learning*.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLIPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,
LINGUE, INTERCULTURA,
LETTERATURE E PSICOLOGIA



Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma

Publicazione del progetto di ricerca “La memoria resistente” Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia Università di Firenze.

Progetto finanziato da Anei – Sezione di Firenze tramite il Fondo italo-tedesco per il Futuro.

Luana Collacchioni

Coltivare memoria, praticare cittadinanza

Progetti e attività didattiche per le scuole

Premessa di
Viktor Elbling





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2789-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2019

*ai bambini e ai giovani,
speranze per il futuro*

La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso d'asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi giovani di non sentire mai.

Piero CALAMANDREI

Indice

- 13 *Premessa*
Viktor Elbling
- 15 *Introduzione*
- 23 *Capitolo I*
Tra storia e memoria
- 1.1. Conoscere la storia attraverso la memoria, 23 – 1.2. Le leggi razziali e le deportazioni nei campi di concentramento, 31 – 1.2.1. *Action T4, operazione Eutanasia*, 48 – 1.2.2. *Deportazioni e sport: Johann Trollmann*, 51 – 1.2.3. *Kitty Braun*, 56 – 1.2.4. *Le sorelle Andra e Tatiana Bucci e il cugino Sergio De Simone*, 60 – 1.2.5. *Liliana Segre*, 72 – 1.3. *Gli Internati Militari Italiani*, 77 – 1.3.1. *Elio Materassi*, 80 – 1.3.2. *Dalla rivista «Noi dei Lager»: Michele Montagano*, 84 – 1.3.3. *Narrazione personale: Pietro Ringressi*, 89 – 1.4. *Le stragi nazifasciste in Italia*, 95 – 1.4.1. *Sant’Anna di Stazzema: Enrico Pieri, Adele Pardini, Graziano Lazzeri*, 104 – 1.4.2. *Vinca: Celso Battaglia e Lauletta Federici*, 119 – 1.4.3. *Monte Sole: Ferruccio Laffi e Gian Luca Luccarini*, 130.
- 145 *Capitolo II*
La Costituzione: educare alla cittadinanza e alla partecipazione attiva
- 2.1. *La vita dopo la fine della guerra: distruzione, sofferenza, resistenza*, 145 – 2.2. *La nascita della Repubblica e l’Assemblea Costituente*, 159 – 2.2.1. *Angiola Minella Molinari*, 179 – 2.2.2. *Teresa Noce*, 181 – 2.2.3. *Teresa Mattei*, 184 – 2.2.4. *Piero Calamandrei*, 190 – 2.3. *La Costituzione*, 199 – 2.3.1. *Il Sigillo*, 201 – 2.3.2. *Il Tricolore italiano*, 202 – 2.3.3. *L’Inno nazionale*, 204 – 2.3.4. *La Costituzione. Principi Fondamentali e Parte Prima*, 206 – 2.4. *Costituzione come testamento vs silenzio di Stato*, 215.
- 221 *Capitolo III*
Progetti e attività didattiche a scuola
- 3.1. *Impegno personale e responsabilità formativa*, 221 – 3.2. *Insegnare la storia a scuola: le Indicazioni Nazionali*, 223 – 3.3. *Educare alla me-*

moria, 249 – 3.3.1. *Scuola primaria*, 253 – 3.3.2. *Scuole secondarie di primo e secondo grado*, 259 – 3.4. *La parola ai ragazzi...*, 267.

285 *Bibliografia*

291 *Sitografia*

Premessa

VIKTOR ELBLING*

Dobbiamo e vogliamo trasmettere la memoria storica alle giovani generazioni, anche quella dei capitoli più bui e terribili: questo nostro dovere è talmente ovvio da sembrare quasi un luogo comune. Ma come farlo? Per conoscere veramente la storia bisogna raccontare le vite di coloro che sono stati messi a tacere. Bisogna dare un volto e una voce alle vittime delle atrocità commesse. E bisogna trovare il modo per avvicinare le future generazioni a queste storie, ognuna tanto personale. Qui le testimonianze delle vittime hanno un ruolo chiave. Possono avviare un processo di sensibilizzazione, affinché le future generazioni affrontino gli errori del passato in modo responsabile, per diventare cittadini consapevoli e attivi e plasmare un domani all'insegna della pace.

A tutto questo serve il presente libro.

L'elaborazione comune della storia è un compito comune per italiani e tedeschi. Non riguarda solo le istituzioni ma anche la società civile. A tale proposito vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento e rispetto per il lavoro dell'ANEI che da decenni sostiene gli ex-Internati Militari Italiani e le loro famiglie, attirando l'attenzione e la consapevolezza pubblica su questo capitolo della nostra storia, anche attraverso pubblicazioni scientifiche come questa. La storia degli IMI – uno dei temi storici principali affrontati in questo libro – è molto triste e quasi sconosciuta alla maggior parte delle persone, sia in Germania che in Italia. È la storia di soldati che si rifiutarono di continuare una guerra orrenda e per questo furono trattati in maniera spietata. Per far luce sul comune passato italo-tedesco nella Seconda Guerra Mondiale, i Ministri degli Affari Esteri di Italia e Germania nel 2009 istituirono una Commissione storica congiunta. Questa Commissione ha svolto importanti ricerche soprattutto sugli

* Viktor Elbling è Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania. L'autrice esprime un ringraziamento sentito e sincero all'Ambasciatore per aver impreziosito il presente volume attraverso le Sue parole scritte.

Internati Militari Italiani e sulle stragi commesse dalle truppe nazifasciste. Nel 2012 la Commissione ha pubblicato il suo rapporto finale con spunti e raccomandazioni, volti a creare una cultura comune della memoria. Per mettere in pratica le raccomandazioni, il Ministero Federale degli Affari Esteri ha creato il Fondo italo-tedesco per il futuro. Tra i progetti finanziati figura anche “La memoria resistente” dell’ANEI di Firenze, di cui fa parte il presente libro.

Avere una conoscenza dei fatti accaduti non è solo un atto cognitivo rivolto al passato. È anche un atto emotivo, un passo verso la conoscenza di sé. Dobbiamo sempre aver presenti le parole di Primo Levi che quest’anno avrebbe compiuto 100 anni: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre». E per evitare che ciò accada ci vuole, appunto, una memoria resistente.

Ringrazio la Dottoressa Collacchioni e tutti coloro che hanno contribuito, e continuano a contribuire, a questo lavoro così importante per la riconciliazione italo-tedesca e per il nostro futuro nell’Europa unita.

Introduzione

Il volume *Coltivare memoria, praticare cittadinanza. Progetti e attività didattiche per le scuole*, si colloca all'interno di un percorso di ricerca biennale dal titolo *La memoria resistente: conoscere la storia degli Internati Militari Italiani, attraverso le loro testimonianze, per costruire cultura nazionale ed europea, in prospettiva pedagogico-educativa*. Si tratta di un impegno di ricerca dell'Università di Firenze, all'interno di un progetto europeo presentato dall'Anei, Associazione Nazionale Ex Internati nei lager nazisti, Sezione di Firenze, e finanziato dalla Germania attraverso i Fondi per il Futuro.

Il progetto intende assegnare particolare rilievo alle testimonianze dirette e alle narrazioni autobiografiche, permettendo ai giovani di incontrare i sopravvissuti alle deportazioni, all'internamento, agli eccidi nazifascisti, ma anche ad altri strumenti di conoscenza e di riflessione pedagogica.

L'aspetto innovativo del progetto sicuramente si colloca nell'intenzionalità di fare ricerca storica in prospettiva pedagogica, nella consapevolezza che le ricerche storiche, per quanto importanti e necessarie molto spesso rimangono separate dai processi educativi in essere a livello nazionale e internazionale, nelle istituzioni scolastiche e formative. Risulta essenziale, pertanto coniugare il sapere storico in chiave educativa, pedagogica e didattica ed impegnarsi per portare tali saperi nelle scuole, con percorsi di *Educazione alla memoria*, svolti con un linguaggio pedagogico-didattico, che necessariamente è diverso da quello storico, perché diversa è la formazione, la modalità di fare ricerca, l'approccio teorico-metodologico e l'ambito disciplinare.

L'Anei, Sezione di Firenze, ha voluto scegliere di fare ricerca storica, scommettendo sulla pedagogia per portare nelle scuole la conoscenza dell'*internamento* in generale e degli *internati militari italiani* in particolare, continuando in un impegno fattivo che le era proprio da qualche anno, pur se in modo frammentario e sporadico.

La scelta di Anei di pensare, progettare, proporre un percorso di ricerca strutturato, sistematico e intenzionale, ha la precisa finalità di disseminare conoscenze investendo sulla formazione delle giovani

generazioni e degli insegnanti, attraverso interventi formativi con studenti e docenti nelle scuole, viaggi della memoria, scambi tra studenti italo-tedeschi, e per questo ha scelto come ambito privilegiato la pedagogia.

Ovviamente la pedagogia ha necessità di conoscere la storia, di pensarla e rielaborarla in chiave pedagogica, attraverso metodologie appropriate e convalidate. Sono necessari sconfinamenti disciplinari. Diventa essenziale sviluppare e potenziare un terreno di incontro, confronto e dialogo, tra pedagogia e storia, per rinnovare il modo di utilizzare e proporre i saperi, cioè non più in modo unicamente specifico e lineare, ma attraverso prospettive complesse sincroniche e congiuntamente diacroniche.

Lo studio e l'insegnamento della seconda guerra mondiale, per esempio, rimane parziale e difficile da comprendere in presenza di specifici e separati settori o mantenendo separati gli eventi e i periodi. La comprensione non può che derivare da una lettura critico-riflessiva capace di coniugare eventi e situazioni diverse, secondo il paradigma della complessità.

L'Anei, si occupa in modo specifico di internamento militare, anzi l'Anei è la prima Associazione deputata ad occuparsi di internamento ma, per una serie di motivazioni – associative, politiche e culturali – ad oggi la realtà ed il valore della *resistenza senza armi* degli IMI è scarsamente nota.

La ricerca biennale si propone di:

- a) recuperare diari (o altri documenti) di internati militari, trascriverli e pubblicarli;
- b) presentare alle scuole di diverso ordine e grado percorsi, progetti, eventi di *Educazione alla memoria* per disseminare la conoscenza degli IMI e dell'internamento, contestualizzandola all'interno del più ampio mondo concentrazionario della seconda guerra mondiale e collegandola alle deportazioni nei campi di concentramento e di sterminio e alle stragi nazifasciste avvenute in Italia;
- c) contribuire alla formazione preparatoria degli alunni/studenti per la loro partecipazione ai viaggi della memoria e possibilmente accompagnarli anche durante il viaggio;
- d) organizzare, programmare e attuare viaggi della memoria;
- e) impegnarsi per l'organizzazione e l'attuazione di scambi tra studenti italo-tedeschi.

La valorizzazione delle testimonianze si configura come uno strumento formativo potente ed efficace e, nel volume, l'approccio narrativo viene presentato come funzionale alla ricerca e alla formazione. La narrazione delle esperienze personali dei testimoni o dei sopravvissuti ha infatti la peculiarità di creare contesti di ascolto con alti livelli di attenzione e partecipazione empatica, che si configurano come spazi di dialogo, di dibattito, di domande, di acquisizione di saperi.

Inoltre, l'attenzione ad un approccio critico-riflessivo potenzia capacità critiche, sviluppa senso di responsabilità, sensibilizza e risulta importante per i suoi effetti coinvolgenti e capaci di orientare verso orizzonti esistenziali in cui solidarietà, ascolto, vigilanza, arricchiscono i percorsi di crescita di alunni e studenti e rafforzano l'identità personale, sociale, comunitaria.

La responsabilità sentita da chi propone percorsi di educazione alla memoria, insieme alla conoscenza delle situazioni storiche affrontate, ma anche e soprattutto alla conoscenza di sopravvissuti che possano raccontarle, si interrela con le Indicazioni Nazionali per il curricolo, a cui ogni docente è chiamato a fare riferimento per fare scuola, non tanto in termini di contenuti specifici ma di traguardi da raggiungere, modalità con cui agire a scuola, in prospettiva di cittadinanza europea e mondiale.

La Costituzione, nata sulle ceneri della lotta di Resistenza che ha condotto alla Liberazione dell'Italia, è strumento di garanzia del riconoscimento dei diritti fondamentali della persona umana e della legalità nel suo stretto rapporto con la giustizia. La conoscenza della Costituzione è necessaria, come la capacità di comprenderla nella sua peculiarità di strumento programmatico e vivo, il cui senso però è strettamente dipendente dalla capacità delle persone di comprenderla e di praticarla. Non è sufficiente conoscere la Costituzione; è fondamentale agirla, facendone propri i valori affinché questi, dall'essere riconosciuti possano trasferirsi nel *modus operandi*, nelle azioni e nei comportamenti, continuamente e coerentemente.

Il volume si compone di tre capitoli. Il primo, più denso, dal titolo *Tra storia e memoria*, intende sviluppare una riflessione su questi due termini: storia e memoria, argomentando su concetti di tempo, spazio, tempo vissuto, esperienza, testimonianza... costruzione di memorie, necessarie per comprendere la storia da una prospettiva nuova, con strumenti e modalità diversificate. L'ascolto della narrazione autobiografica dei sopravvissuti all'internamento, alle

deportazioni e alle stragi nazifasciste, ha un valore indicibile e di lunga durata perché non si tratta di ascoltare per ricordare cos'è accaduto, ma di ascoltare e riflettere con la mente e con il cuore su quegli eventi, la cui conoscenza non si può esaurire con elenchi di nomi, date, luoghi, cifre di morti, ma ha bisogno di essere contestualizzata, a partire dalla descrizione di luoghi e di stili di vita troppo lontani nel tempo per essere ricordati dalle nuove generazioni.

L'idea di portare nelle scuole percorsi di *Educazione alla memoria* per far conoscere gli IMI, si è concretizzata nella possibilità e nella scelta di intervenire congiuntamente anche sulle deportazioni e sugli eccidi nazifascisti, non solo teoricamente e con strumenti diversificati ma presentando ad alunni e studenti alcune persone sopravvissute all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, di Vinca, di Monte Sole, ma anche sopravvissuti dai lager dove erano stati deportati o internati.

Nel primo capitolo infatti, il lettore troverà un paragrafo sulle deportazioni, uno sull'internamento e uno sulle stragi nazifasciste e, per ogni paragrafo ci sono sottoparagrafi specifici con riferimento ai sopravvissuti che potranno intervenire nelle scuole ma anche ad altre testimonianze reperite e reperibili su volumi pubblicati, documenti, siti che vengono segnalati.

In merito alle deportazioni perciò, oltre ad un necessario approfondimento sulle leggi razziali, si potrà leggere del progetto Eutanasia *Action T4* col quale i tedeschi sterilizzarono prima e uccisero poi, persone tedesche considerate non ariane e dichiarate "vite indegne di essere vissute" e "inutile spreco" per l'economia e la ripresa del Paese; della storia del pugile sinto Johann Trollmann che permette di coniugare sport e deportazioni, quindi sport e storia, rendendo più accattivante, ma non per questo meno seria, per gli studenti la proposta formativa: raccontare la storia di Trollmann, proiettando le sue foto, permette di far vedere che "un deportato" è sempre e prima di tutto una persona con una sua età, una sua storia... e che, analogamente, "un sinto" è una persona con le sue caratteristiche e la sua storia di vita; della storia personale di Kitty Braun, sopravvissuta a Ravensbruck e a Bergen Belsen; delle sorelle Andra e Tatiana Bucchi, deportate ad Auschwitz con il cuginetto Sergio De Simone e le rispettive famiglie: destino molto diverso quello dei tre bambini, sopravvissute le sorelle perché ritenute gemelle e quindi "interessanti" per le sperimentazioni del dottor Mengele, inviato a Neuengamme e sottoposto a torture Sergio e poi crudelmente ucciso nei sotterranei della scuola Bullenhusser Damm presso Amburgo; di Liliana Segre,

adolescente deportata ad Auschwitz, sopravvissuta alla marcia della morte, attualmente nominata Senatrice a vita e costantemente impegnata, con le sue scritture e con i suoi interventi, a portare avanti una battaglia sempre attualissima contro l'indifferenza. Dice: "L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza" (p. 76).

Nel paragrafo sugli Internati Militari Italiani vengono riportate le testimonianze molto diverse di tre sopravvissuti: Elio Materassi, soldato semplice che scrive come cambia la situazione, nella sua esperienza militare, dopo l'8 settembre 1943, racconta il viaggio e l'internamento in Polonia e in Germania e poi il rientro a casa, concludendo con alcune riflessioni sull'importanza e il valore della scelta degli IMI di una vera e particolare forma di resistenza, senza armi, pronunciando sempre il loro NO alla richiesta di adesione alla Repubblica Sociale Italiana e quindi rifiutando una nuova alleanza con la Germania; dell'ufficiale Michele Montagano, si riporta un episodio particolare, accaduto ad Unterlüss e pubblicato nella rivista dell'associazione Anei, «Noi dei Lager», in cui Michele Montagano racconta come quarantaquattro ufficiali offrirono la loro vita in cambio di quella di ventuno ufficiali scelti tra un gruppo di duecentoquattordici, che per cinque giorni si erano rifiutati di lavorare come manodopera schiava e per questo condannati a morte, episodio considerato eroico e che permise in quello specifico momento di evitare la morte, in conseguenza ad una decisione da parte dei tedeschi che lasciò in attesa di fucilazione gli ufficiali per nove lunghissime ore, fucilazione che fu poi risparmiata; Pietro Ringressi infine è un ex IMI che al rientro in servizio da una licenza si ritrovò nel caos del post-armistizio e, nonostante incontrasse persone che lo avvertivano di non rientrare in caserma ma di tornarsene a casa, lui scelse di "fare il suo dovere" riprendendo servizio, almeno così credeva, invece venne di fatto internato e attorno alla sua storia, essendo lui un mio prozio ho scelto di scrivere, in stile narrativo, il mio personale ricordo di lui insieme ad alcune riflessioni sull'internamento militare italiano.

Particolarmente ampio il paragrafo dedicato alle stragi nazifasciste compiute su alcune zone della Linea Gotica: Sant'Anna di Stazzema, Vinca e Monte Sole. La scelta di questi tre luoghi, oltre che per l'importanza che hanno entro la tematica affrontata, è legata alla conoscenza personale di sopravvissuti in questi tre diversi luoghi

di eccidi e che sono sempre disponibili ad incontrare i giovani nelle scuole, all'università, o ad accompagnarli sui luoghi dove queste efferatezze sono avvenute. Nel paragrafo si è seguito un ordine in relazione alla cronologia del susseguirsi degli eventi e le storie di vita di Enrico Pieri e Adele di Sant'Anna, di Celso Battaglia e Laura Federici di Vinca e di Ferruccio Laffi di Monte Sole, vengono riportate insieme alla presentazione del contesto geografico e storico locale di quel tempo e insieme ad altre testimonianze. Ogni storia, ogni citazione, ogni informazione, ogni notizia o dettaglio diventa un tassello che insieme ai riferimenti storici, contribuisce a rendere possibile una lettura complessa e contestuata di come si svolsero gli eventi, di quanto condizionarono la vita delle persone, di quali possono essere gli esiti della guerra sui luoghi, sulle vite delle persone, sulle comunità, sul futuro.

Il secondo capitolo si focalizza sulla Costituzione. Dopo aver tentato di presentare un'idea di quale potesse essere la situazione dopo la guerra, in quei luoghi già raccontati nel primo capitolo, si ricorda il momento storico delle elezioni del 2 e 3 giugno 1946, quando per la prima volta votarono anche le donne, per scegliere tra monarchia o repubblica, elezioni in cui fu nominata l'Assemblea Costituente. Vengono proposte alcune figure di Madri e Padri Costituenti: Angiola Minella Molinari, i suoi drammi familiari, la sua lotta di Resistenza ed il suo impegno politico; Teresa Noce, la sua tenacia, il suo impegno politico, il suo esilio e le sue battaglie per l'affermazione dei diritti delle donne: permessi di lavoro retribuito per le lavoratrici madri, parità di salario per parità di lavoro, l'annullamento del matrimonio quando ancora il divorzio non era previsto; Teresa Mattei, la chiamata "ragazzina di Montecitorio" ma in realtà donna determinata, sempre in conflitto con le istituzioni, impegnata per la valorizzazione delle donne e poi per i diritti dei bambini; Piero Calamandrei, a cui si fa ampio riferimento e di cui si riporta anche il discorso fatto agli studenti a Milano il 26 gennaio 1955 in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti universitari e medi per illustrare in modo accessibile a tutti i principi morali e giuridici che stanno a fondamento della nostra vita associativa.

Nell'ultimo paragrafo si introduce e si riporta in parte la Costituzione, attraverso la storia di come viene elaborato e definito il Sigillo, la storia del Tricolore italiano e quella dell'Inno nazionale. Trovano spazio in questa parte anche i Principi Fondamentali della